

L'INTERVISTA IL PONTEFICE

«Continueremo a fare pulizia
Le nomine? Commessi errori»

Bergoglio parla di Vatileaks e scherza: grazie a Dio non c'è Lucrezia Borgia

Il viaggio

● È durato sei giorni l'undicesimo viaggio apostolico di papa Francesco, il primo in Africa, che lo ha portato in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana

● Mercoledì 25 il Pontefice è arrivato in Kenya e ha tenuto un discorso alla «State House» di Nairobi, dove ha avuto luogo la cerimonia di benvenuto e l'incontro con le autorità e il Corpo diplomatico. Il giorno successivo, centinaia di migliaia di fedeli hanno partecipato alla messa nel campus dell'Università

● Venerdì e sabato il Santo Padre è stato in Uganda, al santuario anglicano e quello cattolico di Namugongo, alla Messa per i Martiri del Paese e nell'area di Kololo Airstrip dove ha incontrato migliaia di giovani di Kampala

● Domenica, a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, il Papa ha aperto la prima Porta Santa del Giubileo. Ieri la visita nella moschea di Koundouko

● Poco dopo le 18.30 di ieri, l'aereo papale è atterrato a Ciampino



In moschea

Repubblica Centrafricana, papa Francesco saluta la folla davanti alla scuola di Koundouko, dove bambini cristiani e musulmani studiano insieme (Afp). Prima era stato alla moschea, dove gli imam gli hanno donato una tavoletta incisa con un versetto del Corano: «Se trovi persone più disponibili ad amare, sono coloro che si dicono cristiani». «Tra cristiani e musulmani siamo fratelli e dobbiamo comportarci come tali», ha poi scritto lui su Twitter

dal nostro inviato
Gian Guido Vecchi

VOLO PAPALE È andato tutto bene, Francesco raggiunge i giornalisti in fondo all'aereo che lo riporta a Roma, accolto da un applauso liberatorio. Sei giorni serrati tra Kenia, Uganda e infine Repubblica Centrafricana, in zona di guerra civile. La mattina è andato alla moschea nel «Km 5», a Bangui, dove i cristiani rischiano d'essere ammazzati. «Siamo fratelli, dobbiamo rimanere uniti perché cessi ogni azione che sfigura il Volto di Dio». Ha sostato in silenzio con l'imam davanti al Mihrab, «ho pregato in moschea, e l'imam è salito sulla papamobile per fare il giro con me». Ha stretto mani e accarezzato bimbi come in una visita parrocchiale. Un viaggio contro la paura. E ora risponde per un'ora a ogni domanda, sereno e ironico. Gli chiedono «la posizione del Vaticano» e lui: «Quella del Vaticano non so, posso dirvi la mia».

Santità, si parla di Vatileaks. Com'è stata possibile la nomina di Valjejo Balda e Francesca Chaouqui nella commissione? Crede di aver fatto un errore?

«È stato fatto un errore. Monsignor Balda è entrato per la carica che aveva di segretario della prefettura per gli affari economici. Non sono sicuro di come sia entrata lei, ma credo di non sbagliare dicendo che è stato lui a presentarla. Finito il lavoro, i membri di quella commissione sono rimasti in alcuni posti, in Vaticano, anche Balda. La signora Chaouqui non è rimasta in Vaticano. Alcuni dicono che si è arrabbiata per questo. I giudici ci diranno la verità sulle loro intenzioni. Per me non è stata una sorpresa, non mi ha tolto il sonno, perché hanno fatto vedere il lavoro che si è cominciato con la commissione dei cardinali «C9»: cercare la corruzione, le cose che non vanno. Voglio dire una cosa, non su Baldo e Chaouqui: tredici giorni prima della morte di San Giovanni Paolo II, nella via Crucis, l'allora cardinale Ratzinger ha parlato della sporcizia nella Chiesa. Lo ha denunciato per primo. Nella messa pro eligendo pontifice ha parlato della stessa cosa, e noi lo abbiamo eletto Papa per questa libertà di dire le cose. Da quel tempo è nell'aria che in Vaticano c'è corruzione. Sul processo non ho letto le accuse concrete, avrei voluto finisse prima dell'Anno della Misericordia, ma credo non si potrà: vorrei che gli avvocati abbiano tempo, che ci sia libertà di difesa. Ma la corruzione viene da lontano».

Che fare perché non ci siano altri episodi?

«Ma io ringrazio Dio che non ci sia Lucrezia Borgia! Bisogna continuare a pulire con i cardinali e le commissioni...».

Quale è l'importanza della stampa libera e laica nello sradicamento di questa corruzione?

«La stampa libera — laica e anche confessionale — deve essere professionale. L'importante è che le notizie non vengano manipolate. La denuncia di ingiustizie e corruzione è un bel lavoro, la stampa professionale deve dire tutto. Ma senza cadere in tre peccati: la disinformazione, dire metà verità e non l'altra; la calunnia, quando si sporca l'altro; e la diffamazione, dire cose che tolgono la fama di una persona. Sulla corruzione vedere bene i dati e dirla. Poi un professionista vero, se sbaglia, chiede scusa».

Comincia la Conferenza sul clima di Parigi...

«Adesso o mai più. La prima credo sia stata a Tokio, no? Fino ad ora hanno fatto poca cosa, e ogni anno i problemi sono più gravi. Siamo al limite del suicidio. Io sono sicuro che quasi la totalità di quelli che sono a Parigi ne hanno coscienza e vogliono fare qualcosa. Mi auguro che sia così, prego per questo».

È andato nello slum di Kangemi. Come porre fine alle ingiustizie?

«Non ricordo le statistiche, ma mi pare che l'80 per cento della ricchezza del mondo sia nelle mani del 17 per cento della popolazione. È un sistema economico dove al centro c'è il dio denaro. A Kangemi ho provato un grande dolore. A Bangui,



**L'opera di Ratzinger
Tredici giorni prima
della morte di San
Giovanni Paolo II,
l'allora cardinale
Ratzinger nella
via Crucis ha parlato
della sporcizia
nella Chiesa**

**Aids e profilattici
Sì, è uno dei metodi per
prevenire l'Aids. Ma
questo non è il problema
più grande. Questa
domanda mi fa pensare
a quello che chiesero
a Gesù: è lecito
guarire il sabato?**

nell'unico ospedale pediatrico, in terapia intensiva non hanno strumenti. C'erano tanti bambini malnutriti, tanti. La dottoressa mi ha detto: la maggioranza morirà. Se l'umanità non cambia, continueranno miserie, guerre, bambini che muoiono di fame. Cosa pensa chi ha in mano l'80 per cento della ricchezza? E questo non è comunismo, è verità».

Tornerà in Africa?

«Non so, sono anziano, i viaggi sono pesanti... Memorabile è stata la folla: riflettevo sulla capacità di fare festa con lo stomaco vuoto. L'Africa è vittima, è martire, è sempre stata sfruttata da altre potenze».

Il fondamentalismo minaccia il pianeta, come a Parigi. I leader religiosi devono intervenire in campo politico?

«Se vuol dire fare politica, no. Ma si fa una politica indiretta con la predica dei valori veri. Uno dei più grandi è la fratellanza tra noi: siamo tutti figli di Dio. Si deve fare una politica di riconciliazione. Il fondamentalismo è una malattia che c'è in tutte le religioni e religioso non è, perché manca Dio: è idolatrico. Noi cattolici ne abbiamo tanti, di fondamentalisti, che fanno male. Con i musulmani si può dialogare, hanno tanti valori. Non si può cancellare una religione perché ci sono alcuni o molti gruppi che in un certo momento della storia sono fondamentalisti. È vero, le guerre tra religioni ci sono sempre state. Anche noi dobbiamo chiedere perdono. Caterina de' Medici non era una santa. La Guerra dei Trent'anni, la notte di San Bartolomeo... Quante guerre, non solo di religione, abbiamo fatto noi cristiani?».

L'Aids colpisce in Africa. Non è tempo per la Chiesa di permettere l'uso dei preservativi?

«La domanda mi sembra troppo piccola e parziale. Sì, è uno dei metodi. La morale della Chiesa penso si trovi davanti a una perplessità: il quinto o il sesto comandamento? Difendere la vita o il rapporto sessuale aperto alla vita? Ma questo non è il problema più grande. Mi fa pensare alla domanda che rivolsero a Gesù: è lecito guarire il sabato? Non parliamo se si può usare questo o quel cerotto per una piccola ferita. La grande ferita è l'ingiustizia sociale, lo sfruttamento dell'ambiente, la malnutrizione, il lavoro schiavo, la mancanza d'acqua potabile, il traffico d'armi... A me non piace scendere a riflessioni così casistiche. Le guerre sono il motivo di mortalità più grande. Non pensare se è lecito o no guarire il sabato. Io dirò all'umanità: fare giustizia. E quando tutti siano guariti, quando non ci sia ingiustizia, possiamo parlare del sabato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La citazione

LUCREZIA BORGIA



Figlia illegittima del futuro papa Alessandro VI, Lucrezia (1480-1515), duchessa consorte di Ferrara, Modena e Reggio (qui in un ritratto di Bartolomeo Veneziano) e l'intera famiglia Borgia

incarnano il simbolo della politica spietata e della corruzione sessuale attribuita ai papi rinascimentali. Bergoglio, sulla fuga di notizie in Vaticano, ieri ha detto: «Ma io ringrazio Dio che non ci sia Lucrezia Borgia! Bisogna continuare a pulire con i cardinali e le commissioni».